

Tra l'altro è a tutti noto che la corrispondenza personale fa parte dell'archivio proprio di gabinetto che ciascun ministro, andandosene, può portare con sé, e che non è tenuto affatto a lasciare a disposizione di altri: sicchè, anche risolta la massima nel senso di una consegna in blocco, non so nel fatto che cosa si sarebbe trovato da consegnare: io poi chiudevo la lettera - indirizzata al Presidente - colle seguenti parole: «Ella, onorevole Presidente, che è parlamentare così esperto ed autorevole, comprenderà come sia doveroso da parte mia non venir meno, senza giusta causa, alla fiducia colla quale senatori e deputati sogliono rivolgersi per raccomandazioni e per informazioni ai loro colleghi membri del Governo».

Dunque: richieste specifiche sì; richieste generiche no: ecco la sintesi.

CICCOTTI. Ma come si sapeva, se non si possedeva l'elenco di queste lettere? se non ci si consegnavano tutte?

MEDA. Ma è quello che io non potevo fare... è quello che nessun ministro avrebbe mai potuto correttamente fare. Volete lettere di deputati? dite quali, e sono a vostra disposizione quando esistano: volete le lettere dei deputati? Sono due cose ben diverse.

CICCOTTI. Questa è un'altra questione!

MEDA. Eppure, io debbo insistere: se la Commissione m'avesse scritto: si è sollevata la tale questione; si sospetta la tale persona; c'è questo dubbio; c'è questa indagine che vogliamo compiere; sappiamo che a questa questione, a questa persona, a questo dubbio, a questa indagine si riferiscono le lettere che possedete; oppure: non lo sappiamo, ma diteci se ci sono delle lettere concludenti che vi si riferiscono, e datecene visione; io avrei risposto di conformità: così e non altrimenti dovevasi agire da parte della Commissione, ed io sarei stato sollecito di corrisponderle.

L'onorevole Ciccotti mi replica: ma come facevamo noi a sapere se ci fossero lettere riferentisi a questioni specifiche?

CICCOTTI. Noi esprimevamo questo concetto: dateci le lettere, ci serviranno quale punto di partenza!

MEDA. Ma, onorevole Ciccotti, come si possono a una Commissione non d'inchiesta, ma semplicemente incaricata di esaminare una relazione, consegnare magari dei sacchi di corrispondenza che si sia ricevuta in due o tre anni di Governo? Bisognava se mai iniziare una cernita delle lettere che riguarda-

vano le materie di esportazioni; ed in queste un gran numero potevano non avere alcuna importanza nè portare alcuna luce nel lavoro della Commissione, mancare anzi affatto di qualsiasi conclusione; sempre poi, come ho detto prima, se ed in quanto i miei antecessori non si fossero valse del loro diritto di asportarle come corrispondenza personale.

Per parte mia la questione non può essere posta sopra un terreno diverso; ed ho preso la parola solo perchè mi premeva di escludere ogni sospetto di minor prontezza da parte dell'Amministrazione finanziaria ad aiutare l'opera di indagine della Commissione. Questa prontezza è stata assoluta e completa, e la riserva che ho fatto per le lettere era una riserva logica, onesta e doverosa quale credo che non solo io, ma chiunque avesse seduto al mio posto, avrebbe messo innanzi, come sarà messa innanzi evidentemente, in ogni consimile caso, da chiunque abbia oggi o domani responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non abuserò della parola che il Presidente mi concede, perchè so che non ho diritto di replica. Ma mancherei di riguardo alla Camera se, specialmente su alcuni punti sui quali fu frain-tesa la mia opinione, non usassi agli oratori che mi hanno risposto, la cortesia di una contro-risposta.

Debbo prendere anzitutto la difesa di due assenti. Gli assenti hanno sempre torto, e specialmente quando appartengono ad un partito di minoranza che ha il dovere di essere sempre presente, soprattutto in discussioni che il loro partito ha provocato.

Ma l'improvvisa fissazione di questa discussione e altre ragioni personali, hanno impedito agli onorevoli Quaglino e Merloni di essere qui, quando sono stati fatti oggetto di critica; e la Camera mi riconoscerà il dovere (tanto più che siamo coinvolti un po' tutti noi del gruppo socialista nelle critiche mosse a quei due) di fare brevissimi rilievi a confutazione di tali critiche.

DANEO. Non ho criticato, ho citato solamente!

MODIGLIANI. L'onorevole Quaglino reclamò che nelle esportazioni non si dimenticassero i legittimi interessi di categorie di operai che egli rappresenta, non so se come segretario della loro organizzazione, o come deputato di un collegio in cui quelle tali industrie si svolgevano.